

Ritratto dell'imperatrice Elena, madre di Costantino

Autore: ignoto

Tipo: scultura, a tutto tondo, statua seduta

Materiale: marmo greco

Altezza: 1,21m

Testa: rilavorata nel IV secolo d.C. ; corpo: metà II secolo d.C.

Musei Capitolini, Palazzo Nuovo, Sala degli Imperatori

La scultura a tutto tondo rappresenta una donna comodamente seduta, quasi sprofondata, su una sedia con alto schienale e gambe ricurve, sulla quale è sistemato un cuscino. Raffigura Elena, la madre dell'imperatore Costantino (306-337 d.C.) e dapprima si trovava nel cortile del Belvedere in Vaticano fino al 1566, quando fu donata al Museo Capitolino da Papa Pio V Ghislieri.

Il suo corpo appare rilassato con il busto reclinato all'indietro. Le gambe sono incrociate, la caviglia destra poggia sopra la sinistra. Il braccio destro di Elena è posato sulla coscia, il sinistro è piegato e ritirato, con il polso appoggiato sullo schienale della sedia. La mano pende in avanti, abbandonata.

Elena indossa un chitone dorico con maniche lunghe (tipo di tunica), un himation (mantello) e dei sandali. Il chitone, fermato sulle braccia tramite dei bottoni, simula un tessuto quasi impalpabile, che permette di percepire la forma dei seni, la rotondità del ventre e l'incavo dell'ombelico. Le pieghe del vestito formano una scollatura a V fino al taglio in vita, mentre nella parte inferiore sono parallele e fitte. L'himation, dalla stoffa più pesante, pende dalla spalla sinistra dell'imperatrice e si dispone in senso orizzontale sulle gambe, fin quasi alle caviglie.

La testa di Elena è piccola e leggermente inclinata alla sua destra. L'imperatrice ha un volto di forma ovale allungata, tranquillo, con fronte bassa, guance lisce e un mento lievemente prominente. La matrona ha un naso adunco e delle lunghe arcate sopracciliari con i peli delle arcate

sopraccigliari ben incisi. Gli angoli delle labbra sottili sono leggermente sollevati, come in un sorriso. Gli occhi a mandorla, scolpiti a rilievo, hanno le palpebre superiori, le iridi e le pupille fortemente accentuate. Caratteristico dell'epoca è questo modo di rendere gli occhi con le pupille incise in profondità in modo che lo sguardo risulti rivolto verso l'alto.

La donna ha i capelli raccolti in un'elaborata acconciatura caratterizzata da una grossa treccia avvolta attorno al capo e lavorata in superficie con sottili incisioni "a spina di pesce". Al di sotto della treccia si sviluppa una fascia di capelli ondulati con riga al centro. Si tratta di una pettinatura molto in voga tra le dame del IV secolo d.C., che permetteva di creare con i capelli una vera e propria corona, da impreziosire a piacimento con spilloni e pietre rare.

Il retro della testa e la nuca appaiono ruvide al tatto, perché in queste zone il marmo non è stato perfettamente rifinito dallo scultore. In età antica spesso si rilavoravano statue già esistenti, apportando modifiche in grado di cambiare i connotati del volto. Così, questa statua ha assunto le sembianze di Elena solo in età costantiniana, quando il ritratto originario che rappresentava probabilmente Faustina Minore, moglie dell'imperatore Marco Aurelio, subì una radicale trasformazione. Il corpo invece è una replica di una statua di Igea o dell'Afrodite dello scultore greco Fidia, del V secolo a. C. L'impostazione dell'opera ha fornito un modello in età moderna per numerose statue sedute.

All'apertura del Museo Capitolino nel 1734 l'opera venne collocata nella Stanza dell'Ercole (attuale Sala del Fauno). Non sono mancate altre interpretazioni: lo storico dell'arte antica Winckelmann (1717-1768) identifica l'opera capitolina con Agrippina Minore, moglie di Claudio e madre di Nerone.

